LATINA

Fascismo e fabbriche nella zona industriale

E' recente la notizia che in una fabbrica di Cisterna la «Good Year» il padrone statunitense ha impiegato «privatamente» una squadraccia fascista nel tentativo di spezzare la lotta degli operai in sciopero per il ritiro del licenziamento di un loro compagno Salvatore La Porta con moglie e sei figli a carico, reo soltanto di aver tentato di organizzare la commissione interna nella cittadella americana.

Al di là dell'episodio che si somma a tanti altri accaduti negli ultimi tempi nel nostro paese e al di fuori anche del nostro vivo compiacimento per il fallimento dell'iniziativa squadrista il fatto suggerisce alcune considerazioni qui nella zona di Latina poiché si ricollega ad avvenimenti analoghi ed ugualmente impressionanti. Le forze politiche antifasciste e non esse soltanto ma anche il potere pubblico e segnatamente gli organi di polizia e di magistratura ideologicamente vincolati almeno alla Costituzione alla Resistenza e alla Repubblica debbono essere indotti ad una matura ed adeguata riflessione su ciò che è accaduto e sta succedendo in questa zona di nuovo sviluppo industriale.

Alcuni fatti in proposito sono illuminanti: il 17 ottobre 1969 durante lo svolgimento di uno sciopero contro le gabbie salariali uno dei proprietari della CAR SUD in Aprilia ha sparato alcuni colpi di fucile contro degli operai ferendoli; nello stesso torno di tempo analogo episodio con sparatoria per fortuna senza feriti si è verificato in un caseificio di Pontinia. Il giorno 28 ottobre 1969 nel corso di uno sciopero generale in Latina, un gruppo di fascisti ha tentato di disturbare il comizio indetto unitariamente dai sindacati di CGIL CISL e UIL e visto vano ogni tentativo di far degenerare la grandiosa manifestazione ha assaltato sotto il naso dei poliziotti la sede dell'unione dei marxisti leninisti devastandola e dandola alle fiamme. Presso la azienda Manuli di Castelforte qualche mese fa si verificarono altri fatti di violenza e fu tentata una provocazione nei riguardi di una delegazione di parlamentari. Un altro episodio di violenza con conseguenti licenziamenti per rappresaglia si è registrato pure alla Sicurfren di Latina e nella vicina Anzio alla Palmolive azienda a capitale prevalentemente americano dove un dirigente sindacale operaio è stato picchiato a sangue dalle «guardie private» dell'azienda e ricoverato d'urgenza all'ospedale per le gravi ferite riportate.

E' ben difficile non scorgere in tutto ciò una singolare coincidenza attestante almeno una analogia di fondo che si ricollega indubbiamente ad una certa struttura economica e ad una determinata situazione sociale che occorrerà valutare attentamente. Nell'arco di territorio che va da Pomezia sino a Terracina a cavallo tra la provincia di Roma e quella di Latina sono sorti in questi ultimi dieci anni o poco più circa 400 complessi industriali di varia dimensione. Tutto ciò è avvenuto all'insegna della Cassa del Mezzogiorno che ha finanziato tutte o quasi queste industrie e sulla base di una situazione salariale di tipo coloniale (prima della eliminazione delle gabbie salariali Latina per lungo tempo è stata classificata XI zona e poi X). Le maestranze operaie hanno subito uno dei più soffocanti sfruttamenti che sia dato riconnettere alla epoca del miracolo economico. A facilitare i disegni del padronato hanno contribuito molteplici fattori: dalla giovane età della mano d'opera e la prevalenza femminile senza qualificazione professionale passata dai campi alla fabbrica spesso attraverso il filtro ipnotico della canonica o la mediazione del notabile DC alla difficoltà delle varie forze politiche pur di ispirazione popolare a collegare i grandi temi della condizione operaia a quelli della società civile.

È su questi presupposti che i padroni hanno prosperato ed è il superamento di questa situazione grazie alle lotte di autunno che bisogna ricollegare gli episodi sopra segnalati che hanno fatto perdere la testa a non pochi industriali più o meno improvvisati. Finito un equilibrio fondato sulla più profonda mortificazione della classe operaia parte del mondo imprenditoriale ha smarrito la bussola. E se taluno si è rimesso al governo e alla sua politica economica e finanziaria nel contrastato tentativo di recuperare il perduto altri hanno preferito più rozzamente e in via privata risolvere o tentare di risolvere la faccenda anche con lo squadrismo.

In questa Latina già Littoria la cosa non poteva non riflettersi a livello delle istituzioni e delle forze politiche sicché non può sfuggire l'inquinamento che questi frutti velenosi autentici grumi di fascismo hanno prodotto nell'intera provincia e nelle zone immediatamente vicine. E così si spiega la reviviscenza fascista locale anche a livello elettorale il clima di pesantezza e di autoritarismo che colpisce stampa e uffici polizia e magistratura.

Gravi ed importanti sono perciò i compiti che spettano al nostro partito per battere questa egemonia che un fascismo aziendale di tipo nuovo cerca di instaurare nella zona e che ricerca una stabilità su basi sociali anche diverse che nel passato lanciate con sorprendente disinvoltura e forza corruttrice all'assalto del potere locale.

Va rafforzata la coscienza che la presenza di una vasta classe operaia anche se di recente formazione con i suoi alleati può sicuramente battere questo deprecabile assetto di uomini di cose e di azioni.

Si richiede a questo scopo una analisi e una denuncia più rigorosa delle radici vecchie e nuove del fascismo in questa società nuova sorta sotto la spinta di una specifica trasformazione capitalistica occorre una ulteriore elaborazione politica del partito e della sinistra è necessaria una iniziativa unitaria che ci colleghi positivamente alle nuove generazioni. E' un lavoro complesso ma abbiamo le possibilità per farlo per vincere la battaglia di una nuova avanzata democratica e socialista.

Franco Luberti

Ricatto dell'azienda e manovre fra i gruppi dolciari

LA «COLUSSI» CHIUDE A CASALNUOVO DI NAPOLI

479 lavoratori sul lastrico — L'industriale è venuto meno all'impegno di assicurare i livelli di occupazione — Indifferenza delle autorità napoletane

Mentre si era manifestata una flessione

Rilanciati i prezzi dalle misure fiscali

Il Vaticano aumenta la benzina di 20 e 30 lire

In luglio il ritmo d'incremento dei prezzi ha mostrato una tendenza a ridursi in agosto il governo ha deciso un intervento fiscale per il quale si calcola uno 0,56% d'incidenza sui prezzi al dettaglio nell'insieme. Nel corso del primo trimestre i prezzi rileva l'ISTAT sono aumentati del 2,7% ma già nel secondo trimestre il ritmo d'incremento era sceso allo 0,5%. Se a marzo la situazione era tale da prevedere un aumento nell'anno del 9,3% già a giugno le previsioni si erano ridotte al 7,9% e questo senza che il governo avesse attuato alcun intervento di controllo sui prezzi.

Questa tendenza era agevolata dalla caduta dei prezzi internazionali per le materie prime. Le decisioni fiscali prese, soprattutto senza contemporanee azioni di riforma e controllo su altri prezzi rilanciano il rincaro del costo della vita e rende certo un nuovo scatto della scala mobile.

E da rilevare che in altri paesi dove pure il costo della vita è in aumento si è ritenuto più utile agire altrimenti: il governo svedese ha bloccato i prezzi degli alimentari mandando i vigili a controllare i negozi e ponendo la sanzione della chiusura per i trasgressori; in Francia si è manovrato al ribasso la imposta su alcuni alimentari; il governo inglese si è opposto a Unilever per l'aumento dei prezzi (in Italia Unilever invece ha rincarato proprio ora del 20% i surgelati).

Un esempio del rapporto costi-prezzi in senso positivo è dato dalla notizia che le Ferrovie in luglio hanno aumentato del 9% gli introiti, del 4,4% il numero dei passeggeri trasportati e del 2,8% le tonnellate di merci trasportate. Questo nonostante che i miglioramenti funzionali alla rete ferroviaria siano ancora scarsi. Un programma d'investimento che potenzi i servizi ferroviari al livello delle nuove esigenze (di velocità, frequenza, attrezzatura per la conservazione dei prodotti) può consentire sostanziali riduzioni di costi che si rifletteranno positivamente su tutta l'economia. In tale quadro il minacciato aumento delle tariffe FS appare solo una prospettiva negativa e autopunitiva del trasporto pubblico.

Il Vaticano ha ieri annunciato l'aumento di 30 lire al litro per la benzina super (che passa a 110 lire) e di 20 lire per la normale (che passa a 80 lire). Oltre al naturale desiderio di aumentare le entrate il Vaticano ha probabilmente obbedito all'esigenza di non fornire ulteriori stimoli al piccolo contrabbando di benzina che proviene dai suoi centri di distribuzione.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

«Per mancata applicazione legge Assisi et conseguente grave situazione finanziaria biscotti Colussi est costretta comunicare immediato licenziamento dipendenti stabilimento Casalnuovo».

Con questo laconico comunicato la direzione della Colussi ha reso noto oggi ai sindacati la decisione del licenziamento di tutti i 479 dipendenti dello stabilimento napoletano nonostante precisi impegni assunti appena una settimana fa a Perugia durante una riunione indetta dalla Giunta regionale dell'Umbria. In quella riunione — come riferì anche il nostro giornale — fu scongiurata la minaccia profferita dall'industriale Colussi in una lettera indirizzata al presidente della Giunta regionale umbra con la quale si annunciava che a fine agosto egli avrebbe chiuso gli stabilimenti di Petrignano di Assisi e di Casalnuovo di Napoli. Dopo la riunione e a seguito di decise iniziative proposte dal presidente della Giunta regionale dell'Umbria compagno Conti l'industriale Colussi si impegnò a non prendere decisioni miranti a colpire i livelli di occupazione delle due aziende. Perché allora Colussi è tornato alla carica chiudendo lo stabilimento di Casalnuovo?

L'interrogativo può avere una sola risposta: l'indifferenza delle autorità napoletane e in primo luogo del prefetto che il 20 agosto scorso era stato informato da una lettera indirizzatagli dalla direzione dello stabilimento di Napoli della «gravissima situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi l'azienda». Situazione finanziaria grave determinata da due ordini di motivi. In primo luogo per la mancata applicazione dell'articolo 15 della «legge speciale» per Assisi che come è noto fissava esenzioni fiscali per un decennio per la dogana per l'IGE e per tutte le altre imposte dirette e indirette. Il secondo motivo che — sostiene Colussi — è la conseguenza diretta della mancata applicazione della legge speciale per Assisi è dato dal fatto che l'azienda si è trovata a corto di denaro a seguito della «perentoria richiesta di rientro di fidi concessi da varie banche».

A questo punto il discorso diventa più ampio. Riassumiamo per i lettori quello che ha già riferito il nostro giornale la settimana scorsa su questa vicenda. Una legge che porta la firma del liberale Giomo in sede di commissione finanze del Senato ha annullato le esenzioni fiscali fissate dalla legge per Assisi e addirittura imporrebbe agli operatori economici di restituire allo Stato il danaro che lo stesso Stato aveva concesso. Dietro questa manovra — come è stato rilevato da più parti — si celano le pressioni esercitate dalle grandi industrie dolciarie che non potevano consentire che una azienda concorrente del calibro della Colussi con un fatturato di circa sette miliardi l'anno godesse di privilegi fiscali.

Detto questo è necessario però dire una parola chiara ai dirigenti della Colussi. Essi non possono illudersi di risolvere i problemi del costo del denaro e delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 976 sulla pelle dei lavoratori. Il licenziamento in massa di tutti i dipendenti dello stabilimento di Casalnuovo rappresenta un grave colpo di testa che i sindacati e tutte le forze democratiche condannano in modo aperto e inappellabile. E' necessario che ai tutti i 479 lavoratori licenziati venga immediatamente consentito il rientro in fabbrica e sia ripresa la attività produttiva che dopo la stasi del periodo estivo è più intensa. Questo è il senso del discorso che hanno fatto i lavoratori in maggioranza donne stamane alla Giunta comunale di Casalnuovo durante l'occupazione pacifica dell'aula consiliare.

Giulio Formato

Modena: per la polveriera saltata in aria

La Magistratura apre l'inchiesta mentre i morti salgono a tre

MODENA, 1

Le macerie della polveriera saltata in aria ieri a Spilamberto per una esplosione di pentrite hanno reso oggi la salma di un altro operaio uno dei tre dati per dispersi ieri mattina. Si tratta di Marino Zanotti di 56 anni abitante a Spilamberto. Il suo nome si aggiunge così nell'elenco ufficiale delle vittime della tremenda sciagura sul lavoro a quelli di Arduino Calanchi di 50 anni e di Romano Monduzzi di 30 le cui salme straziate erano state estratte già ieri dalle macerie del capannone.

Ma purtroppo anche per gli altri due operai che sono stati dati finora per dispersi poiché i loro corpi non sono ancora stati estratti dalle rovine — Giuseppe Giacomozzi di 32 anni e Gelindo Vandelli di 44 — non vi sono ormai più speranze.

La pentrite — un potente esplosivo che serve a costruire le micce detonanti e che viene prodotto alla Sipe di Spilamberto appartenente al gruppo Snia Viscosa — ha sbriciolato il bunker e straziato i corpi degli operai tanto che quando stamane alla alba i vigili del fuoco hanno ritrovato i resti di Marino Zanotti è stato difficile arrivare al riconoscimento della vittima.

Mentre fra le rovine della polveriera proseguono le ricerche l'emozione e lo sdegno a Spilamberto a Vignola e in tutta la provincia sono vivissimi. La Magistratura ha aperto una istruttoria formale sulla sciagura e il questore ha emesso ordinanza di chiusura della Sipe a tempo indeterminato.

Le organizzazioni sindacali di Spilamberto e di Vignola hanno proclamato uno sciopero di due ore in coincidenza con i funerali delle vittime.

E' tornato dall'Egitto il musicista accusato di spionaggio

L'incontro di Midollini con i familiari a Napoli

La commozione della moglie, della figlia e delle sorelle — «Tornerei a Beirut, ma non con un complesso» — La famiglia è partita per Montevarchi seguita da un giornalista — Già vendute in esclusiva le memorie dell'avventura?

Romano Midollini, all'arrivo a Napoli, riabbraccia la moglie e la figlia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

Quella che fino a qualche giorno addietro era la drammatica vicenda di Romano Midollini, il musicista toscano condannato a 15 anni di reclusione per spionaggio e poi graziato dal presidente egiziano Nasser — ha cominciato ad assumere oggi al suo arrivo a Napoli aspetti paradossali.

Dopo gli abbracci e le lacrime dei familiari non appena è giunta in porto la nave «Esperia» egli ha dato inizio a un vero e proprio «show» che ha avuto il punto culminante a poche decine di metri dalla banchina quando ha tirato fuori dall'unica borsa che aveva con sé un flauto di bambù ed ha accennato ad uno dei motivi che ha imparato a suonare nel carcere di El Hadra ad Alessandria d'Egitto. Subito dopo Romano Midollini ha preso posto su una delle tre vetture che ieri avevano trasportato i suoi congiunti e si è diretto alla volta di Montevarchi dove — ha detto — penserà soltanto a riposarsi per un lungo periodo di tempo.

Il momento più patetico è stato quello dell'incontro con i familiari: la moglie Iole Nardicchia, la figlia Maria Carla e le tre sorelle Lella, Carla e Milvia. Alle 7,45 effettuati i controlli sanitari l'«Esperia» è giunta vicino alla banchina ed è apparso Romano Midollini che appariva tranquillo anche se era visibilmente emozionato. E' stato il primo a soccorrere la sorella Milvia quando la giovane donna non ha retto all'emozione ed è svenuta qualche attimo prima di poterlo riabbracciare.

Poi sono iniziate le domande. Inutile dire che per prima cosa Romano Midollini ha detto di essere felicissimo per aver potuto rimettere piede in Italia. «E' una gioia troppo grande per poterla descrivere». E poi è iniziata la sua polemica cortese, garbata, a volte anche un po' ironica.

«Vorrebbe fare il fotografo di professione?» ha chiesto un collega.

«Non credo di avere le capacità tecniche per farlo solo per questo» ha risposto. Eppure le famose 12 istantanee scattate nel porto di Alessandria per riprendere imbarcazioni sovietiche avevano sbalordito gli egiziani per la maestria con cui erano state fatte.

«Non mi sono interessato mai di politica perciò non avevo motivo di fare la spia. Ero e sono innocente. D'altra parte — ha detto Romano Midollini — lo stesso trattamento cortese che mi hanno riservato in carcere è una testimonianza del fatto che anche loro riconoscevano la mia innocenza. Ma allora perché mi hanno condannato? E' tremendo se ricordo quel processo in cui non ho capito assolutamente nulla perché si svolgeva tutto in lingua araba».

«Tornerebbe a Beirut?»

«Certo ma non con un complesso. Là non mi farebbero niente. E' certo neanche in Egitto».

La conversazione finisce e tutti si rimettono nelle auto in partenza per Montevarchi insieme con un giornalista il quale — secondo le indiscrezioni trapelate — dovrebbe curare la pubblicazione [illegible] in esclusiva per un giornale toscano.

Un'ultima precisazione riguarda le dichiarazioni del musicista secondo le quali non sapeva assolutamente che nel porto di Alessandria fosse vietato fare fotografie. Gli ufficiali dell'Esperia ed anche i componenti dell'equipaggio hanno detto chiaramente che oltre ai cartelli esposti prima di arrivare nel porto era stato avvisato in varie lingue l'appello a non fotografare.

Giuseppe Mariconda

Pesanti ricatti del PSU e della destra democristiana

Centro sinistra lacerato in molte giunte comunali

A Mantova i sei consiglieri della sinistra dc minacciati di espulsione. Lontano a Pavia l'accordo fra i quattro partiti — Soluzioni di sinistra in molti centri del brindisino ed a Potenza Picena

La ripresa politica è contrassegnata in questi giorni anche dall'attività di molti Consigli comunali e provinciali che — a quasi tre mesi dal 7 giugno — non hanno ancora eletto le nuove giunte.

Da lunedì notte il comune e la provincia di Mantova sono retti da maggioranze di centro sinistra: lo «stato di necessità» ha prevalso sulle indicazioni delle ultime elezioni che avevano fatto registrare un nuovo spostamento a sinistra. La soluzione cui si è fatto ricorso è stata voluta dalla destra dc e dai socialdemocratici ed è stata poi sostanzialmente imposta agli altri partiti di centro sinistra che si sono rivelati incapaci di portare avanti fino in fondo un nuovo discorso sul rinnovamento del comune e della provincia di Mantova.

Ha quindi avuto la meglio il ricatto delle forze più conservatrici: in tutta la vicenda comunque non sono mancati i colpi di scena come la sostituzione di un consigliere della DC al comune che ha dimostrato che lo «scudo crociato» ha una forte corrente di sinistra a Mantova e contro questa sinistra è stata agitata l'arma dell'espulsione dal partito (i consiglieri della sinistra dc sono sei su undici) se non avesse accettato l'imposizione.

A Pavia invece la terza seduta del Consiglio comunale si è conclusa con un nulla di fatto: si era giunti alla votazione per l'elezione del sindaco e della giunta comunale ma il boicottaggio delle divisioni interne allo screditato raggruppamento di centro sinistra non ne hanno consentito la nomina. Le 3 votazioni hanno dato questi risultati: Veneroni (PCI) voti 13 (PCI-PSIUP); Bianciardi (PSI) voti 5. Seconda votazione: Bianciardi 11 voti; Veneroni 8; Pedrazzini (PLI) 3; Barbarini (PSU) 3; schede bianche 12 (DC). Nella votazione di ballottaggio tra Bianciardi e Veneroni le schede bianche sono salite a 18.

DC e PSU hanno così ancora una volta dimostrato di non tenere in alcun conto gli interessi della città per tentare di [illegible] contraddizioni interne [illegible] capogruppo Marenetti della [illegible] si è dimesso [illegible] per realizzare pretese di potere [illegible] del PSU [illegible] della DC [illegible] le posizioni e la coerenza del PSI saranno decisive.

Una giunta di sinistra è stata eletta nell'importante centro marchigiano di Potenza Picena [illegible] amministrazione comunale di cui è sindaco [illegible] del PRI [illegible] del PCI PSI e PSIUP [illegible] del PSI [illegible] consiglieri [illegible] sono usciti sei dei 13 consiglieri costituendosi in gruppo autonomo.

Nel brindisino una giunta unitaria di sinistra è stata eletta a Cellino San Marco mentre in molti centri della provincia il centro sinistra appare in difficoltà. Il PSI ha infatti chiesto alla DC di escludere il PSU dalle maggioranze; la DC ha chiesto in cambio al PSI di non costituire giunte di sinistra. I socialisti però hanno respinto il ricatto riaffermando la loro adesione agli accordi PCI-PSI-Indipendenti raggiunti a Carovigno ed a Latiano. Una giunta di sinistra è stata intanto chiesta dalla base socialista a Mesagne mentre a Francavilla Fontana la DC ha realizzato un accordo con il PSU ed i rappresentanti di una lista civica escludendo il PSI.

Proroga per le graduatorie provinciali agli insegnanti

Il ministro della Pubblica Istruzione con un'apposita telegrafica diretta ai Provveditori agli Studi ha disposto la proroga al 10 settembre del termine del 2 settembre 1970 stabilito dall'ordinanza ministeriale 12 agosto 1970 quale termine ultimo per la presentazione da parte di alcune categorie di insegnanti della domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali di sistemazione. Interessati alla presentazione delle domande sono soltanto gli insegnanti abilitati e non abilitati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria che per cause a loro non imputabili non abbiano conseguito una nomina di almeno 8 ore settimanali per l'anno scolastico 1969-70 e che abbiano prestato servizio di insegnamento per almeno 8 ore settimanali di insegnamento nei tre anni scolastici precedenti nonché gli insegnanti reimpiegati in posti di personale non insegnante ai sensi della legge 3 novembre 1964 n. 1122 e successive modificazioni ed integrazioni.

DOMANI

La piccola industria nel «laccio» dello Stato

- Quattro pagine di supplemento dedicate al commento del «decretone» governativo rispetto alle piccole imprese e all'industria calzaturiera
- Servizi speciali sui centri calzaturieri e dell'industria conciaria di S. Croce sull'Arno, Monsummano, Ponte a Egola, Fucecchio, Castelfranco
- Una pagina speciale sulle Marche

Organizzate la diffusione

Dopo la decisione del Tribunale di Novara

IMPEGNO DELLA REGIONE PER SALVARE LA «FALCONI»

TORINO, 1

La situazione della Falconi, la grande azienda novarese portata sull'orlo del tracollo dall'irresponsabile incapacità dei suoi dirigenti è stata esaminata stasera nel corso di un incontro tra le massime autorità della regione piemontese, i sindacalisti e una delegazione di operai della fabbrica. Si è pervenuti a una prima importante intesa: la Regione opererà per promuovere una soluzione che consenta non solo di salvare la Falconi ma di garantirne in prospettiva lo sviluppo. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno insistito perché questa soluzione si concretizzi in un intervento diretto dell'IRI o comunque in una partecipazione dell'IRI a un eventuale intervento del capitale privato.

Ieri sera il tribunale di Novara confermando l'amministrazione controllata della Falconi ha affidato la gestione diretta al commissario dott. Tuppati fino al gennaio 71. «Si tratta — hanno detto tra l'altro nei propri interventi i dirigenti sindacali — di utilizzare il poco tempo disponibile per evitare che alla scadenza dell'amministrazione controllata il fallimento si traduca nella liquidazione dell'azienda e nella perdita del lavoro per i quasi mille dipendenti». Il passivo della Falconi è valutato in circa 8 miliardi di lire. L'attivo è di due miliardi. L'azienda è [illegible] un «nome» già affermato a livello internazionale e come dimostrano i risultati di questo periodo di amministrazione controllata è in grado di risalire la china in cui è stata precipitata. Poiché si parla di un piano per la crisi e l'efficienza [illegible] i sindacati ritengono che il ministero delle Partecipazioni Statali ha tutto l'interesse ad intervenire e a salvaguardare un settore che diversamente passerebbe con [illegible] il capitale straniero.

Il vice presidente dell'assemblea piemontese ha esposto alcune delle molte ragioni che sottolineano la possibilità e la esigenza di un intervento dell'IRI: si offre l'occasione di una presenza che finora è mancata da parte [illegible] statali nell'industria piemontese e in un settore di grandi prospettive e che rischia di passare sotto il controllo straniero. [illegible]

Palermo: il sindaco sarà processato per abuso di potere

PALERMO, 1

Il sindaco di Palermo Francesco Spagnolo è stato incriminato per abuso di potere e sarà per questo processato questo autunno insieme alla figlia Angela e ad un ufficiale dei vigili urbani già denunciati per concorso nello stesso reato. L'accusa: per mezzo del maggiore Antonino Settineri egli pretese la punizione del vigile Giuseppe Nicotra che aveva «osato» contestare un divieto di sosta alla figlia.

Secondo gli accertamenti del pretore Mazzamuto dopo l'incidente tra la signora Spagnolo Gentile e il vigile quest'ultimo fu condotto dal maggiore Settineri nei locali del «Comitato elettorale» del sindaco. Qui il sindaco dopo aver fatto una lavata di capo al Nicotra avrebbe detto al maggiore: «Questo vigile non lo voglio più vedere a piazza Ungheria» dove appunto era avvenuto il fatto. Puntualmente, il vigile fu trasferito.

Messina: grave gesto padronale

Abbandonati in una cava

MESSINA, 1

Sei lavoratori hanno rischiato la morte in una galleria a seicento metri di profondità per una gravissima rappresaglia padronale. La vicenda ha avuto per teatro una località alla periferia di Messina dove l'impresa «Icomec» ha in appalto i lavori per la costruzione di un tratto della autostrada che dovrà collegare la città dello stretto a Patti.

Qui appunto ieri l'«Icomec» aveva licenziato in tronco e quindi abusivamente due operai: i loro compagni avevano risposto con uno sciopero di due ore e chiesto un immediato incontro con l'Assindustria. Ma gli industriali hanno risposto picche. Allora nuovo sciopero delle maestranze per altre due ore.

La reazione dei padroni è stata tanto violenta che essi dovranno risponderne anche in sede penale: i dirigenti della «Icomec» infatti non solo hanno immediatamente attuato la serrata del cantiere e vietato a tempo indeterminato l'uso della mensa e del dormitorio a tutti gli operai che avevano partecipato agli scioperi ma — con inaudito disprezzo per la vita stessa dei lavoratori — hanno interrotto l'erogazione della luce elettrica e il funzionamento dei ventilatori aspiranti all'interno della galleria di Ritiro ove a seicento metri di profondità una squadra di sei operai stava effettuando alcuni lavori di scavo.

Al buio totale e col rischio di restare soffocati i sei hanno trascorso momenti drammatici: uno di loro Giuseppe Coniglio ha riportato una brutta ferita ad una mano in una paurosa caduta. Solo con molti sforzi ed a rischio di ben più gravi infortuni la squadra è riuscita dopo qualche tempo a guadagnare l'uscita della galleria dove i compagni si sono prodigati per una prima assistenza.

Sulla gravissima vicenda è stata aperta una inchiesta mentre i sindacati hanno preannunciato una manifestazione di protesta per denunciare le proporzioni che ha assunto nel messinese la repressione padronale.

Oggi a Cagliari il processo all'operaio della Cosmin

CAGLIARI, 1

Domani presso il tribunale di Cagliari si terrà il processo per direttissima contro l'operaio Francesco [illegible] di 19 anni dipendente della società «Cosmin» arrestato [illegible] dai carabinieri di Sarroch dopo uno sciopero di protesta dei dipendenti [illegible] Sardi chimica.

Gli operai delle fabbriche [illegible] della zona industriale di Cagliari hanno aderito agli scioperi [illegible] dalla CGIL CISL [illegible] per protestare contro l'arresto del loro compagno di lavoro. Il Casula è accusato di [illegible] resistenza a pubblico ufficiale [illegible]. Un'accusa ingiusta e senza fondamento [illegible] il Casula dopo la manifestazione che ha avuto luogo a Sarroch [illegible] le libertà sindacali [illegible]

[illegible] dispensabile [illegible]

Trento: «no» al raduno d'Avanguardia Nazionale

TRENTO, 1

L'annunciato provocatorio raduno dei fascisti della sedicente «Avanguardia Nazionale» che avrebbe dovuto tenersi a Trento sabato 19 settembre ha provocato una vasta reazione unitaria da parte di partiti, sindacati e associazioni. Un documento che sarà portato a conoscenza del Commissario di Governo della Regione e successivamente del ministro degli Interni Restivo è stato sottoscritto da CGIL CISL UIL ACLI ANPI FIAP ANPPIA UCI Alleanza Contadini DC PCI PSI PRI PSIUP e PSU. I firmatari del documento chiedono che la manifestazione venga vietata in considerazione che «Avanguardia Nazionale» è un'organizzazione manifestamente aderente all'ideologia e ai metodi fascisti e quindi contraria alla coscienza democratica del Paese e allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza antifascista. «Avanguardia Nazionale» è molto notoriamente responsabile di molti gravi fatti. [illegible] «Avanguardia Nazionale» viene prevista e voluta [illegible] provocatorio.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impiastri ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie